Accademia Nazionale dei Lincei <Rom> [Hrsg.]: Monumenti antichi
28.1922 Seite 81

Del preteso «wohlerhaltenes Exemplar» della *groma* di Pfünz, e delle relative integrazioni e ricostruzioni, purtroppo, non esiste nulla; e, a distruggere l'equivoco, poichè trattasi proprio di un equivoco, bastano poche considerazioni.

Di fronte alla imponenza delle dimensioni, alle peculiarità della tecnica di ogni più piccola parte della *groma* pompeiana, che abbiamo visto riprendere da sè stessa le sue forme con i suoi, non due o tre, ma ben undici pezzi originali, e col solo supplemento del legno che quei pezzi richiedono, può mai reggere al paragone un povero arnese, che tanti ostacoli offre ad un pratico maneggio, e mostrasi così rusticamente concepito? Si badi che in esso tutto, o quasi tutto, è supposto: è supposto il cavalletto di legno, ovvero bastone verticale col dipendente braccio orizzontale; supposta è la cornice; e nemmeno i piombini fanno parte del trovamento: unici avanzi antichi utilizzati sono una crocetta e un bastoncello di ferro. E basterebbe questa sola considerazione ad illuminarci. Ma la crocetta di Pfünz, a parte la rusticità e la elementarità della sua costruzione, è lunga, non già tre piedi romani come la *groma* pompeiana, e neanche un poco di meno come la *groma* scolpita nel rilievo d'Ivrea, che da un braccio all'altro pure misura m. 0,700, ma è lunga nè più e nè meno di m. 0,350; il relativo bastoncello, poi, lungo m. 0,355, è evidente che, scostandosi già tanto dalle proporzioni di quello del rilievo d'Ivrea, che misura metri 0,730, nemmeno per parodia può ricordare il complesso e davvero mirabile *ferramentum* della *groma* pompeiana. Ma non occorrono nemmeno troppo lunghe meditazioni per indovinare, e senza pericolo di errare, gli avanzi di quale arnese gli scavi di Pfünz dettero fuori. Alla crocetta, fissata al sommo del bastoncello di ferro, si attacchino, non una cornice quadrata, e nemmeno circolare, ma tante doghe di legno formanti un tronco di cono inferiormente chiuso da un congruo fondo (e qui l'altezza del bastone e l'ampiezza della croce imporranno, se non tutti, gran parte dei limiti sufficienti per una ragionevole ricostruzione); si applichino dall'esterno al tronco di cono due cerchioni di ferro, l'uno al sommo, bilaterale, quale è richiesto dalle estremità, ripiegate ad angolo, dei bracci della croce, l'altro all'imo, probabilmente della stessa forma; e, quando sotto il fondo si sarà fissata con un perno la codetta inferiore del bastoncello, si sarà ottenuto l'unico oggetto alla cui ricostruzione dànno diritto i ferri di Pfünz: un autentico, ma modesto *modius praeferratus* (1), come ne possiedono tante pubbliche collezioni, ed in prima le raccolte del Museo Nazionale di Napoli (2) e di Pompei (3), e come se ne vedono riprodotti su parecchi monumenti (4): un *modius* di legno con armatura di ferro, cui avrà maneggiato pure un *mensor*, ma *frumentarius* (5), non *agrarius*. Ma, a volere andare fino in fondo (e la materia è degna di richiamare per un momento la nostra attenzione), quando accanto alle due dimensioni certe — altezza e diametro superiore — che i ferri di Pfünz offrono (6), traendo profitto della comparazione di sei altri monumenti simili (7), riusciamo ad accertarne con sodisfacente approssimazione la terza dimensione — il diametro inferiore — e ci facciamo a calcolare il volume del modio di Pfünz (8), assodiamo subito che quel recipiente era, per definirlo con Columella (9), precisamente una *cor-*

(1) Così lo chiama Catone: *De agricultura* (H. Keil, Lipsia, 1895), c. XI, 24.

(2) Inv. n. 74602 = *Guida Ruesch*, n. 1726, p. 381: proviene da Pompei.

(3) Inv. del Museo Pompeiano, nn. 124 e 125.

(4) Daremberg et Saglio, *Dict.*, figure 2072, 4916, 4917, 5981, agli art. *cribrum*, *libra*, *mensor*, *rutellum*, ad esempio.

(5) *C. I. L.*, VI, 85; XIV, 154, 172, 289, 303, 309, 363, 364, 409, 438, 4139.

(6) H. Schöne, *Das Visirinstrument der röm. Feldm.* Dalla fig. 1 in relazione con le figure 3 e 4 ricavansi le misure: altezza m. 0,332, diam. sup. m. 0,303.

(7) Sono questi 4 *modii antichi* in legno, restaurati (l'uno con l'orlo superiore di bronzo e tre con armatura completa di ferro) conservati, uno nel magazzino dei trovamenti a Pompei (invent. n. 1597), uno nel Museo Naz. di Napoli (inv. 74602), due nel Museo Pompeiano (inv. 124 e 125); e 2 *modii*, in tutto di bronzo, provenienti da Ercolano, nel Museo Naz. (inv. 74600, 74601).

(8) Le differenze tra il diametro inferiore e quello superiore dei *modii* ora citati mettono capo ad una media di m. 0,031, la quale rappresenta la media inclinazione delle «generatrici» di quei *tronchi di cono*. Per integrare, ora, il diam. inf. del modio di Pfünz, aggiungo al suo diametro superiore, che è di m. 0,303, i m. 0,031 di quella media. Partendo dalle tre misure (alt. m. 0,332; diam. sup. m. 0,303, diam. inf. [m. 0,334]), ed operando con l'applicazione della formola $V = \frac{\pi h}{3}(r^3 + R^3 + rR)$, si ottiene per il modio di Pfünz la capacità di litri 26,4671, che è proprio quella di 1 *amphora*, quasi per nulla discostandosi essa dalla relativa capacità matematica di litri 26,4087, che si ha per l'*amphora* quando si pone a base del calcolo, come noi facciamo, il piede romano di m. 0,29779.

(9) *Colum.* 12, 50; l'altra denominazione, *trimodium*, incontrasi in *Plaut*, *Men*, *prol.* 14; Plin. *N. H.* 33,6, 4; nell'iscrizione Orelli, 5369.

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/monant1922/0047
gefördert durch die DFG